Scudetto basket. La squadra di Bianchini imbriglia una Tracer sotto tono

Il primo round è della Scavolini

90-82

SCAVOLINI		TRACER	
4	Costa	Aldi	2
15	Gracis	Governa	ne
23	Magnifico	Bargnani	ne
ne	Minelli	D'Antoni	11
ne	Motta S.	Meneghin	3
ne	Natali	Montecchi	2
9	Vecchiato	Pittis	2
0	Zampolini	Premier	12
23	Daye	Brown	21
16	Cook	McAdoo	29
Bianchini		Casalini	

Vecchiato al 35' 5 Falli

22 su 32	tiri liberi	23 su 29
25 su 61	tiri 2 Punti	25 su 48
6 su 9	tiri 3 Punti	3 su 17
51	Rimbalzi	42

ARBITRI: Vitolo e Duranti
NOTE: spettatori 4.810. Incasso 75 milioni compresa quota abbonati.

Gracis «bombarda» il canestro avversario: primo tempo con 20 punti di vantaggio Rimonta milanese nella ripresa Gelidi sorrisi tra i due «coach»

PIERFRANCESCO PANGALLO

PESARO. Il primo round scudetto va alla Scavolini. Supera la Tracer per 90-82 mettendo le vele alla crociata bianchiniana anti-Milano, che parte dunque nel modo giusto. La prima battaglia vincente della «guerra santa».

Quando Bianchini, prima del fischio finale va a stringere la mano al collega Casalini siamo ancora nella «guerra fredda». Cordialità di circostanza, scambio di sorrisi a denti stretti, frutto delle polemiche dei giorni scorsi. Il sorriso Bianchini lo avrà poi fino alla fine. Intanto si parte con la «guerra» vera quella sicuramente più calda: gli arbitri Vitolo e Duranti hanno un compito difficile, sotto la pressione che giunge dagli spalti moltiplicando la forza di gravità all'interno del Palasport. Se la caveranno fischiando moltissimo addirittura 30 falli già prima dell'intervallo. Milano entra con D'Antoni, Montecchi, Meneghin, Brown e McAdoo. Replica la Scavolini con Gracis, Cook, Daye, Magnifico e Costa. Molti ardori al tiro per Pesaro all'inizio della gara, uno su cento di percentuale, la maggiore presenza sotto canestro; difese schierate a uomo con duelli Gracis-D'Antoni, Magnifico-Meneghin, Costa-Brown, Cook-Premier, Daye, McAdoo.

Subito avanti la Scavolini 7 a 0 dopo 3 minuti e allunga ancora fino a 13 a 7 già al 4 minuto. Magnifico e Costa vincono i duelli sotto canestro con Brown e Meneghin, ma la vera differenza la fa il tiro da fuori di Gracis: 4 su 5 per lui nel primo tempo che lancia avanti i pesaresi. Milano fatica contro la più dinamica difesa della Scavolini e si affida ad eccessivi individualismi. Solo McAdoo tenta di tenere la barca Tracer sulla linea di galleggiamento mentre Brown è evanescente e D'Antoni impreciso. C'è gloria per tutti nel primo tempo della Scavolini, entra anche Vecchiato per la sua prima finale tricolore ed è una presenza importante la sua. Due rimbalzi offensivi saranno determinanti per la chiusura del primo tempo che vedrà Pesaro in vantaggio di 20 punti, col passare dei minuti infatti la squadra di Bianchini si allunga portando la maggiore velocità del duo bicolore Cook e Daye e la maggiore reattività sulle palle vaganti e nei rimbalzi offensivi. Al 15' siamo 37 a 26 mentre due minuti dopo già sul 45 a 29, a questo punto Casalini trova la zona 3-2 con Meneghin in punta. Mossa apparentemente inutile visto che l'inerzia della squadra di Bianchini prosegue fino a portare la squadra pesarese a un massimo vantaggio di 20 punti 55 a 35 all'intervallo.

Al rientro in campo i milanesi operano un break di 10 a 2 e fanno sperare nel recupero. La difesa è a uomo, Bianchini dà respiro a Gracis mentre ordina la zona 1-3-1 per arrestare il recupero milanese. Sul 49-65 al 6' Montecchi entra per Premier aumentando il dinamismo della Tracer. D'Antoni segna il suo primo canestro. A metà ripresa i milanesi sono a meno 9 (58-67). Pesaro sembra stranamente appagata e meno reattiva in difesa. Ritorna alla difesa individuale più produttiva. Costa va in panchina con 4 falli, Magnifico scema nel rendimento, Cook diventa impreciso. In casa milanese invece Brown dà segni di risveglio mentre Aldi controlla discretamente Daye. La Tracer arriva addirittura a meno 6 in due occasioni, al 12' (67-73) e a 2' dal termine sul 83-89 ma la maggiore freschezza dei pesaresi consente loro una maggiore lucidità nel finale. A 30" dal termine D Antoni getta in un tiro da 3 punti le ultime chances della sua squadra.

PLAY OUT

Nona giornata

Girone giallo. Fantoni Udine-Standa Reggio C. 90-85; Sharp Montecatini-Wuber Napoli 87-85; Facar Pescara-Benetton Treviso 60-93. **Classifica.** Benetton 12; Wuber, Sharp, Fantoni 10; Standa 8; Facar 4.

Girone verde. Neutro Roberts Firenze-Jollycolombani Forlì 97-85; Hitachi Venezia-Annabella Pavia 84-79; Alno Fabriano-Maltinti Pistoia 103-96. **Classifica.** Hitachi 14; Alno e Roberts 12; Annabella e Jolly 6; Maltinti 4.

Dan Peterson firma a Bologna Oggi la Virtus dà l'annuncio

BOLOGNA. Dan Peterson torna alla Virtus dopo dieci anni. L'annuncio ufficiale verrà dato oggi dalla società bianconera durante una conferenza stampa nella quale verranno chiarite anche le mansioni che Peterson svolgerà nella prossima stagione. Al popolare allenatore americano infatti non verrà affidata la stretta conduzione tecnica della squadra ma più vasti compiti di direzione generale. A questo punto la Dietor potrà dare il via anche alla campagna di rafforzamento della squadra e in proposito prendono sempre più corpo le voci che parlano di un altro ritorno clamoroso, quello del «marine» Marco Bonamico.

Auto. F1 a Montecarlo

Ferrari, cavallino zoppo In Riviera la convalescenza della grande ammalata

Come a sottolineare la sua unicità, Montecarlo si concede la stravaganza di fissare le prove il giovedì e il sabato. Venerdì i piloti riposano. Un *escamotage* per prolungare il *week-end*, e quindi il flusso turistico legato al Gran Premio. Così già oggi si potranno avere le prime indicazioni per il 46° Gran Premio di Monaco. Una corsa che potrebbe comunque far venire al pettine diversi nodi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

MONTECARLO. Sotto un gran tendone bianco che fa tanto ospedale da campo giace la grande ammalata: la macchina del cavallino rampante, quella Ferrari che, prima che il campionato del mondo di Formula 1 prendesse il via, era data tra le favorite, sull'onda dei successi colti sul finire dell'ultimo campionato ad Adelaide e a Suzuka. Frotte di curiosi indugiano, occhieggiano dalle finestre aperte nella plastica, seguono col fiato sospeso i meccanici che si danno da fare attorno al capezzale delle «rosse».

È un po' il circuito dei destini incrociati questa pista cittadina lentissima, che costringe i piloti alle medie più basse della stagione, che si arrampica a fatica sulle balze delle montagne che sovrastano la distesa di edifici *fin desiècle* e grattacieli ipermoderni, per poi rituffarsi di colpo verso il mare.

Circuito dei destini incrociati soprattutto per la Ferrari. Si incrociano il suo passato, che molti vorrebbero già buttato alle ortiche, e il suo futuro. Un passato sotto il segno del motore turbo, che in questo campionato semina solo delusioni, un futuro legato al motore aspirato e alla vettura con cambio automatico progettata dall'inglese John Barnard, che dovrebbe essere provata già alla fine del mese a Fiorano. Dovesse fare un altro buco nell'acqua, la Ferrari si vedrebbe costretta a dare il benservito al turbo e a mettere definitivamente in cantiere il suo futuro, facendo scendere in pista già ad agosto il prototipo di Barnard con motore aspirato.

Si incrociano, così, i destini di John Barnard, che probabilmente prenderà in mano le redini della squadra, e di Harvey Postlethwaite, che poco gradirebbe a vedersi strappare quelle redini che regge dal 1981, e potrebbe finire, come si vocifera da tempo, alla Lotus. Ed entrano in campo altri destini. Quelli di Piero Lardi Ferrari e del direttore sportivo Marco Piccinini, buoni amici di Postlethwaite. La gerarchia della Ferrari potrebbe risultare sconvolta.

Si incrociano, con esito finale prevedibile, i destini della Fiat, che ha sempre più peso in seno alla Ferrari e caldeggia l'adozione dell'aspirato, e di Enzo Ferrari, padre-padrone fedele al Turbo, ma che sempre meno fa sentire la sua voce.

Si incrociano, probabilmente per prendere strade diverse, i destini di Gerhard Berger, che ha subito stretto amicizia con Barnard, e di Michele Alboreto, che non sembra vedere di buon occhio l'ingegnere inglese.

Si incrociano, tema dominante del campionato che qui viene enfatizzato, il turbo (il passato) e l'aspirato (il futuro). L'aspirato le ha provate tutte, invano, per contrastare la strapotenza del turbo (meglio dei turbo della Honda). Ora getta sul tavolo l'ultima carta possibile per conseguire almeno vittorie episodiche: quella dei circuiti cittadini.

L'anno-record di Caricola

Squalificato per altre otto giornate: stavolta per un calcione a Cornieti

SERGIO COSTA

GENOVA. Cinque, tre e ora otto. Uguale sedici. Si potrebbe anche dire sette, poi tre e ora otto, cioè in tutto diciotto, ma la Caf (riducendo la prima squalifica), almeno in un caso, quando non era ancora recidivo, ci ha messo una pezza. Un vero record. Sedici giornate di squalifica in un unico campionato, roba da Guinness dei primati. Non era mai successo. A Genova ormai parlano di «Caricola-story». Un fallimento clamoroso. Sfortuna si dirà, ma anche colpe precise. Era venuto al Genoa per riscattarsi, per ambizione, non gli piaceva vivacchiare nella Juventus, voleva giocare con continuità. E invece Nicola Caricola ha fallito di nuovo, al punto da finire sotto processo.

I tifosi non hanno parole e nemmeno la società riesce a spiegarsi un caso del genere. «Lo avevamo comprato per risolvere i nostri problemi in difesa – dice il presidente Spinelli – e in effetti quando abbiamo potuto schierarlo in campo ha sempre fatto il suo dovere». Ma qui sta il punto: nonostante il lauto ingaggio (si parla di 250 milioni netti a stagione) Caricola ha fatto quasi più domeniche di tribuna che di partita. La sua terribile avventura è iniziata a Lecce, il 30 novembre. Partita spigolosa, animi surriscaldati. Ad un tratto Caricola e Vincenzi si agomitano. Il genoano mette k.o. l'avversario. Risultato: espulsione e sette giornate (poi ridotte a cinque dalla Caf) di squalifica. Un gesto assurdo per un giocatore della sua esperienza. Ma non è ancora finita: rientra a Piacenza il 17 gennaio e gioca discretamente. La domenica successiva a Marassi il Genoa riceve il Modena e Caricola si fa di nuovo cacciare. Lui si difende, come adesso, sostenendo la sua innocenza, parla di equivoco con il guardalinee, ma intanto arrivano tre nuove giornate di squalifica per buona pace di Spinelli, che comincia a pensare di aver gettato dalla finestra tanti milioni.

Adesso l'episodio di Roma con lo sgambetto a Cornieti (anche se questa volta pare che un filmato lo scagioni, addossando le colpe a Marulla: ma per sua sfortuna il regolamento non lo considera prova valida da integrare al referto arbitrale) e la nuova terribile mazzata. Otto giornate, logiche se pensiamo alla recidività e alla brutta fama che si è fatto il libero in questo campionato. Se a queste aggiungiamo l'assenza da Genoa-Catanzaro dell'andata per infortunio (al ritorno invece giocò come stopper franando clamorosamente), le precedenti otto giornate di squalifica e le due domeniche (Messina in casa e Brescia) in cui non ha giocato perché non convocato da Perotti, notiamo che in tutto sono solo ventuno le presenze effettive (Caricola nell'attuale campionato, mancando sei giornate, non riuscirà a scontare nemmeno tutta l'ultima squalifica). Insomma, a conti fatti, costerà al Genoa quasi dieci milioni a partita.

Lui grida vendetta, giura la sua innocenza, ma intanto c'è chi parla di fallimento. Per Nicola Caricola è un anno da dimenticare, come il rossoblu. Dovrà riscattarsi da un'altra parte. Non c'è dubbio infatti che l'ex juventino con il Genoa ha chiuso: Spinelli tace, ma chi gli è vicino assicura che lui di Caricola non ne vuole più sapere...

Tennis. Fuori tutti gli italiani: Canè umiliato da un doppio 6-0

Al Foro s'ammaina il tricolore Lendl litiga col pubblico da curva Sud

Non c'è più traccia di azzurro sulla terra rossa del Foro Italico. Canè e Nargiso, le ultime due racchette italiane superstiti, sono stati lasciati fuori della porta degli ottavi di finale. Addirittura annientato il bolognese dallo svedese Jarryd (6-0; 6-0). Ma il protagonista di questa giornata è stato soprattutto il pubblico che per l'americano Agassi ha improvvisato un tifo da corrida.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Io così ci giocavo a dodici anni, quello sarebbe un giocatore tra i primi cinquanta al mondo. È una chiavica...». Diego Nargiso parlotta così, a voce alta, quando è cominciato da poco il terzo set. Tempo venti minuti e l'impassibile Ricki Osterthun lo mette, giustamente, nel «tombino». Ma chissà perché da noi spuntano solo racchette neurolabili. Paolo Canè per la verità ieri è stato tranquillissimo, ma quando si perde con un doppio 6-0 più che strepitare si può solo piangere. Nargiso, invece, si è prodotto in uno show di nevrastenia infantile. Ha cominciato a giocare quando nel campo a fianco l'iraniano-americano André Agassi stava risalendo dagli abissi dove cercava di sprofondarlo lo svedese Jan Gunnarsson.

Agassi sembra essersi aggiudicato l'oscar della simpatia. Sarà per la sua capigliatura punk, sarà per la sua mise un po' «scaciata», sarà per la sua aria da simpatico bulletto: fatto sta che il pubblico del campo B lo ha sostenuto con un tifo incredibile. «Credevo di essere un italiano», ha detto Agassi alla fine del suo vittorioso match. Sull'altro campo un vero italiano, napoletano verace emigrato, ma non povero, a Montecarlo, invece si sentiva fuori posto: «Ma come si fa a giocare così, mi sembra di essere in uno stadio di calcio», borbottava Nargiso, e giù a scomodare il Padreterno con rituale lancio isterico della racchetta.

Il nervosismo di Nargiso serviva ad aumentare la tensione e ne veniva fuori un gustoso happening con i due pubblici (quello di Nargiso e quello di Agassi) che si scambiavano volée verbali. In tutto questo *bailamme* Agassi ci sguazzava e dopo un colpo vincente si metteva anche a fare il direttore del coro. Il tedesco Osterthun, invece, non faceva una piega e continuava semplicemente a giocare a tennis: due diversi modi di stare su un campo di tennis, ma ambedue vincenti. Che dire di Nargiso? Era riuscito con un deciso secondo set a rimettersi in partita, ma sotto lo sguardo ansioso di mamma e papà si è poi messo a fare il bambino capriccioso ed è stato giustamente punito. Che dire di Canè? Bastano le sue parole del dopopartita: «Il pubblico mi ha fischiato e ne aveva tutte le ragioni».

E il pubblico ieri è stato più che mai il protagonista (positivo o negativo a seconda delle scuole di pensiero tennistico) di questi Internazionali. «L'americanino» Agassi lo ha ammesso candidamente: «È stato il pubblico a farmi rientrare in partita». E sulla faccia dello svedesone Gunnarsson si vedeva la fatica di dover fare da solo un «doppio». Su una palla contestata, che il pubblico a furor di popolo voleva dare buona ad Agassi, ha bofonchiato qualcosa e la mimica, che non ha bisogno di interpreti, diceva pressappoco così: «Qui mi stanno fregando».

Ma se Agassi ha trovato uno splendido *feeling* con gli spalti, ben diverso è stato il rapporto degli spettatori con Lendl. «Re Ivan», si sa, non è un mostro di simpatia e quando è andato a protestare con l'arbitro per il pubblico troppo rumoroso è stato beccato. Il numero uno del tennis mondiale è stato lì lì per abbandonare, poi ci ha ripensato e ha condotto in porto un match che gli si era rigirato contro. Contro il cecoslovacco Srejber aveva inziato su ritmi da allenamento. In 14 minuti era già sul 5-0. Chiudeva il set sul 6-1, ma alla ripresa del gioco Srejber si dava una mossa e beffava «sua maestà» con un 7-5. Ma per Lendl è tutta colpa del pubblico: «Non capisco perché un pubblico che viene a vedere del buon tennis faccia di tutto per impedirne il buon svolgimento». Poi al «re» è stato chiesto di fare il profeta: chi vedi in finale? «Canè e Nargiso e non scherzo». E poi dicono che non è spiritoso! Oltre al danno anche la beffa per la nostra armata Brancaleone tennistica, che di lì a poco avrebbe conosciuto la disfatta totale.

Undici azzurri ai nastri di partenza e nemmeno uno che sia riuscito a conquistare il «primato» degli ottavi di finale. Potevamo consolarci con il «fighastro» Claudio Mezzadri che ha deciso di lasciare la famiglia azzurra e di accasarsi in Svizzera. Ma dalla «croce bianca» è passato alla «croce rossa»: contro il francese Guy Forget ha abbandonato per infortunio.

Paolino Canè ha conosciuto un pomeriggio nero perdendo con un doppio 6-0

Agassi

Un punk che piace e vince

Risultati del secondo turno del singolare maschile: Wilander (Sve) batte Steeb (Ger) 6/4 4/6 6/3; Gomes (Ecu) Schapers (Hol) 6/4 7/6 (8/6); Perez-Roldan (Arg) Filippini (Uru) 7/5 7/5; Yzaga (Per) Rebolledo (Cil) 7/6 6/3; Pugh (Usa) Grabb (Usa) 6/1 4/6 6/4; Agenor (Hai) Krickstein (Usa) 6/1 6/1; Tulasne (Fra) Casal (Spa) 6/2 6/3; Carlsson (Sve) Vilas (Arg) 7/6 6/1; Smid (Cec) Saad (Arg) 6/4 6/2; Lendl (Cec) Srejber (Cec) 6/1 5/7 6/1; Forget (Gra) Mezzadri (Svi) 6/2 1/0 ritiro; Muster (Aut) Brown (Usa) 7/5 6/2; Jarryd (Sve) Canè (Ita) 6/0 6/0; Osterthun (Ger) Nargiso (Ita) 6/3 4/6 6/0; Agassi (Usa) Gunnarsson (Sve) 3/6 7/6 6/3.

BREVISSIME

Vuelta. Successo allo sprint dell'inglese Elliot nella 17esima tappa del Giro di Spagna, Albacete-Toledo. Lo spagnolo Fuerte ha conservato il primato in classifica.

Scarcerato Schillaci. L'ex vicepresidente del Palermo-calcio (società radiata 2 anni fa per dissesti finanziari), Franco Schillaci, ha ottenuto la libertà provvisoria: era in carcere da febbraio per bancarotta.

Mozione sui Mondiali. Un gruppo di deputati del Psi ha presentato una mozione sui Mondiali '90 di calcio, chiedendo al governo un intervento per ovviare ai ritardi nella realizzazione dei lavori.

Corsa della pace. Il sovietico Abdoujaparov ha vinto in Cecoslovacchia la prima tappa della gara ciclistica «Corsa della Pace», Bratislava-Levice.

Tiro record. La 18enne triestina Valentina Turisini è la nuova campionessa italiana di carabina ad aria compressa, col punteggio record di 581 centri su 600.

Anticipi C. Le gare Gubbio-Forlì (C2 girone C) e Nola-Palermo (C2 girone D) sono anticipate a sabato 14. Posticipate a domenica invece Trento-Fano e Telgate-Varese che in un primo momento erano state fissate per sabato.

Bene Evangelisti. A Firenze, Giovanni Evangelisti è stato il protagonista di un meeting internazionale di atletica sottotono vincendo la gara del salto in lungo con m. 8,19.

Vincono le azzurre. A Catanzaro si stanno svolgendo le qualificazioni agli Europei di basket femminili: ieri l'Italia ha battuto 84-61 la Svezia. Successi della Romania (64-59 a Israele) e dell'Olanda (58-52 alla Polonia).

Giro di Romandia. Lo svizzero Huerlimann ha vinto per distacco la prima tappa Chaux de Fonds-Delemont con un vantaggio di 1'e 13" sul connazionale Jaermann. In classifica generale è al primo posto davanti di 35" a Rominger.

Reggi ko. Raffaella Reggi e Laura Lapi sono state eliminate dal torneo di tennis di Berlino rispettivamente dalla Demongeot (6/0, 6/1) e dalla Paz (6/0, 7/6).

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 31 maggio presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sicurezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione E fino al 31 maggio, c e una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato un finanziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L 7 500 000, basta un anticipo di sole L 1 500 000 i 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L 160 000, con un risparmio totale di L 2 125 000 Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR. è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
Sistemi di Finanziamento per l'Usato

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

FIAT

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.